

costretto a un intervento chirurgico terrificante, entrare cioè con un rasoio dentro la gola di un marinaio, seguendo le istruzioni che via radio gli dà un medico vero su un transatlantico zeppo di bella gente.... Finisce così che il mare impazzisce anche lui. E scarica sulla spiaggia, non più i favolosi tesori della filibusta, bensì ordigni che esplodono d'un tratto tra le mani di ragazzi isolani, non ancora sufficientemente vaccinati contro l'utopia e l'avventura, possibili soltanto in un' Elba "com'era".

A metà strada tra poesia e moralismo, Raffaello Brignetti, elbano del Giglio, usò anche il mezzo televisivo per fermare l'invasione dei "Magellani". E ci mostrò individui che vengono qui soltanto per verificare qualche manuale di salvataggio e sopravvivenza in mare. In costoro non trovava nulla di ciò che ancora sentono i passeggeri di "E la nave va...", il famoso film di Federico Fellini: la speranza e il timore di salpare verso una dimensione diversa, verso una fioritura anche sconcertante del nostro animo, addirittura, l'oscuro, assurdo desiderio di un "naufragio", lustratico e iniziatico insieme, che scuota la nostra inerzia e ci proponga un rapporto nuovo con la realtà....

IL MATERASSINO

di Claudio Venturi

Noi non abitiamo il mondo. Noi abitiamo il racconto del mondo. Voglio dire che ci collochiamo nel mondo, man mano che ce lo raccontano.

Il bambino appoggiato alla balaustra ascoltava attento il racconto della mamma.

"Questi sono i pastori che pascolano le pecorelle nei prati e sui monti. Quelle sono le strade che portano al paese. Nel paese le donne stanno dentro le case a lavorare, oppure fuori, all'aperto, e cuciono o stirano o filano la lana. Vedi ci è anche un calzolaio che risuola le scarpe, E un arrotino che pedalando gira la ruota e lima coltelli e forbici."

Il bambino seguiva il dito della madre che gli indicava le cose.

"E quelli che camminano e non sono ancora arrivati sono i Magi, Portano i doni di Natale: l'oro, l'incenso e la mirra."

"Uno è anche nero" disse il bambino. - Sì." -
"A chi porta il dono?" chiese.

Seguimi attentamente, Lungo quella strada ci sono gli angeli che volano verso la capannuccia là in fondo. Nella capannuccia c'è Maria, la mamma, e Giuseppe, il babbo. E là sulla paglia, quasi nudo, c'è un bambino.

Niente di tutto questo, invece. Nei "Magellani" di Raffaello Brignetti, "Signori et Prelati" della civiltà di massa, quelli che brancicano l'isola giovane e antica con un erotismo senile.

".... Così ogni tanto ne scappa uno. Valli a trovare! Intanto bisogna chiamare la Marina: Si fa per dire: sa quanto costa mettere in giro un cacciatorpediniere o una corvetta? ... E gli aerei? Ne viene un rimbombo fino a Roma, più in là anzi. Gli entra o no nella testa che bisogna avvisare tutte le navi che passano nella zona? E i pescherecci? Chiamata radio: Cra cra, pronto? Siete lì? Ah, bene. Ora mollate tutto e mettetevi alla ricerca. Ah, state lavorando? Senti senti. Beh, mollate, un cittadino ha tentato l'avventura. Cercatelo!"

Questo scriveva Raffaello Brignetti intorno agli anni 70, a difesa, certamente un po' manichea di un'altra isola e di altri vini, "piccoli, grassi, matrosi, acetosi", con cui i vecchi pescatori giocavano all'arrilà e che in fondo, senza saperlo, difendevano un altro mare anche loro. Ma niente paura, come ormai hanno accertato tutti i critici letterari, quello descritto da Raffaello Brignetti non è altro che un "mare metafisico".

Quello è Gesù Bambino, il figlio di Maria e Giuseppe. E' inverno, è nevicato e laggiù c'è tanto freddo. Allora la mamma ha pensato: "il fiato del bue e dell'asinello lo possono scaldare. Vedi come gli stanno vicini?"

Il bambino guarda, osserva. Guarda anche la sua mamma un po' perplesso, un po' stupito.

"Che vuoi dirmi gli chiede la mamma- cosa non hai capito?"

Il bimbo esita, indica Gesù. "Ma sta sulla paglia." "Sì, è il suo lettino."

Il bimbo spalanca gli occhi, fissa la mamma e poi esplose. "Ma la lazzarona della sua mamma un materassino a Gesù non glielo poteva comprare?"

La mamma gli tappa la bocca, ma ormai quel che è detto è detto, tra la meraviglia di tutti e lo stupore del bimbo che pensava di aver avuto un pensierino buono per il Bambino Gesù. Invece c'era qualcosa nella sua testa che non gli avevano ancora raccontato.

C'è sempre qualcosa di tremendo nell'innocenza quando sembra o si mostra non diversa dal sacrilegio e specie se in bocca ad un bimbo. Qualcosa che ti fa perdere l'equilibrio, come se nel racconto del mondo all'improvviso scoprisse un attentato alla tua sicurezza.